



Chiediamo consiglio ad un esperto

di Valentina Valente

Il desiderio di approfondire questo tema nasce da un'esperienza del tutto personale, nella quale sono sicura che molte lettrici si potranno riconoscere. Mia figlia Agata, che a maggio compie 10 anni, un pomeriggio dopo la scuola, mentre passeggiavamo (correvamo!) per raggiungere una delle attività pomeridiane in tempo, mi chiede: "Mamma, posso aprire il mio profilo Instagram?". La mia risposta è stata fulminea e istintiva: "No, sei troppo piccola!", corredata di spiegazione sui pericoli connessi ad una cattiva gestione dei contatti sui social. "Ma le mie amiche ce l'hanno" è stata la pronta replica, a cui è seguita la mia altrettanto rapida risposta "non importa, secondo il mio parere adesso è troppo presto per te!". Forse riuscirò a tamponare la situazione ancora per qualche anno, ma è certo che la domanda si riproporrà con insistenza alle scuole medie, e che dovrò gestire la situazione, non più con una risposta perentoria ma accompagnandola ad un uso consapevole di ciò che, volenti o nolenti, fa parte della realtà di tutti noi, soprattutto dei giovani.

Ho incontrato Gianluigi Bonanomi, giornalista specializzato in high tech ad un corso di formazione, e quando ho saputo che tiene numerosi corsi per scuole e famiglie proprio dedicati a queste tematiche, ho pensato che fosse l'occasione giusta per chiedergli qualche consiglio che desidero condividere con tutte voi. È appena uscito anche il suo libro "Prontuario per genitori nativi digitali" che consiglio a tutti di leggere!

Quali sono i problemi più rilevanti che hai riscontrato nella gestione familiare di questo tema?

Il problema più importante, una vera urgenza, è la mancanza di competenza – si dice "digital fluency". I genitori, per la

prima volta nella storia non riescono a fare da guida ai figli, ad aiutarli dal punto di vista tecnico, dopo aver messo loro in mano strumenti potentissimi come gli smartphone. Dall'altra parte, i figli, nonostante l'etichetta di "nativi digitali", dimostrano un'ottima predisposizione all'uso degli schermi touch di ogni tipo, ma spesso ignorano i rischi legati all'uso della tecnologia, per esempio in merito a privacy, sicurezza, legalità, dipendenza e così via.

A che età si possono usare social e sistemi di messaggistica come WhatsApp?

A ogni incontro con genitori e insegnanti chiedo: a che età si possono usare WhatsApp e i social in generale? Danno letteralmente i numeri: chi dice 12, chi 14, chi la maggiore età. Nessuno che si sia preso la briga di leggere le condizioni d'uso di questi strumenti! L'età minima, stabilita dai sistemi stessi, è 13 anni. Va da sé, però, che la maggior parte dei ragazzi, anzi la quasi totalità degli studenti delle scuole medie ha in mano uno smartphone e usa strumenti come Instagram ben prima. Pare che lo smartphone sia il regalo preferito dai parenti per la prima comunione: a otto anni è ancora presto, è come mettere in mano una supercar a un neopatentato.

Come mettere in guardia i nostri figli dai pericoli, ad esempio l'adescamento, derivanti da un uso non consapevole dei social?

Per l'adescamento il suggerimento numero uno è: attenzione ai dati che pubblicate online. Inserire troppe informazioni personali rende i ragazzi vulnerabili. Gli adescatori raccolgono i

dati personali, ma poi usano altre informazioni, come gli interessi, per entrare in relazione con il ragazzo. Per il cyberbulismo, tema oramai per fortuna sdoganato (c'è una legge ad hoc e un responsabile del tema in ogni plesso scolastico), la regola è: denunciare subito, coinvolgere un adulto che aiuti a sgonfiare il bullo.

Anche noi adulti abbiamo tanto da imparare sulle potenzialità, dei social e della rete. Qual è l'aspetto sul quale non possiamo permetterci ignoranza?

A mio avviso l'aspetto più importante è questo: la Rete è uno strumento. E come un martello, che può essere usato per appendere un quadro o per spaccare una testa, può essere usata molto bene o molto male. È sbagliato, secondo me, avere un atteggiamento aprioristicamente negativo nei confronti di Internet, social, app e così via. Ancora più sbagliato è proibire la tecnologia, soprattutto dalle medie in poi: si rischia di creare un danno al ragazzo, escluso da dinamiche sociali per lui importantissime. Non proibire, quindi, ma condividere: usare insieme la tecnologia in famiglia, affiancare i ragazzi. Anche se noi genitori non siamo competenti tecnologicamente, sicuramente lo siamo dal punto di vista morale. Possiamo comunque guidare i nostri figli.

Prontuario per genitori nativi digitali

- **Autori:** Gianluigi Bonanomi e Fiorenzo Pilla
- **Editore:** Ledizioni
- 12.90 euro, per le nostre lettrici 8.90 usando il codice d'ordine

► **Un manuale per genitori ed educatori**

Nel corso dell'ultimo decennio, il rapido sviluppo informatico e i progressi tecnologici hanno aggiunto una nuova dimensione ai rapporti interpersonali. Anche in famiglia, dove genitori e figli compiono un percorso parallelo alla scoperta del mondo digitale e delle esperienze di socialità virtuale, con tutte le opportunità correlate ma anche con tutti i rischi che possono derivare dalla mancanza di competenze. Questo libro

fornisce una risposta a 100 domande. Dai social network alla privacy, dai giochi online ai rischi dell'anonimato, analizza cento scenari reali, fornendo, un valido strumento per supportare il dialogo tra genitori e figli.



**Per le nostre lettrici
SCONTO DI 4 EURO
valido fino al 15 maggio con
il codice: MilanoMoms.
Da ordinare su
www.ledizioni.it**



GIANLUIGI BONANOMI
GIORNALISTA SPECIALIZZATO IN HIGH TECH E FORMATORE. AUTORE DI LIBRI E DIRETTORE DELLA COLLANA "FAI DA TECH" PER LEDIZIONI.



Dove si tengono i tuoi corsi?

Solitamente i miei corsi si tengono presso scuole e associazioni di genitori, oppure biblioteche. Amo molto incontrare i genitori nelle serate o i ragazzi nei workshop in classe. Ma quello che preferisco in assoluto è metterli insieme: mamme, papà e ragazzi tutti insieme davanti al PC. I miei incontri di navigazione familiare - così li chiamo - servono per dimostrare che la tecnologia non deve essere un problema in famiglia, ma può rivelarsi un'occasione di incontro, condivisione e riflessione. E soprattutto permettono di stilare insieme delle regole di uso consapevole della tecnologia: solo se condivise le regole funzionano.

I genitori che desiderano avere qualche consiglio possono rivolgersi a te per una consulenza?

Certo! Intanto direi che possiamo trovarci online: sul mio sito www.gianluigibonanomi.com ci sono decine di articoli su genitorialità e tecnologia; affronto temi come sharenting, sexting, dipendenza, privacy, sicurezza e via dicendo.